



Centro Papa Luciani • 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXIX • Poste Italiane s.p.a. • sped. in Abb. Post - D.I. - 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com. 2 - DCB BL

Cultura e Fede in Albino Luciani

DI ✠ GIUSEPPE ANDRICH*

La cultura filosofica e teologica di Albino Luciani

A iniziare pongo la frase della Lettera agli Ebrei (4,12): «La parola di Dio è viva ed energica e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino all'intimo dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore». La porta del duomo di Belluno di Angelo Canevari rappresenta bel tagliata la figura eretta di Giovanni Paolo I con le mani sull'impugnatura di una grande spada a due tagli davanti a lui, simbolo di forza.

Quando sono andato a Roma per l'ordinazione episcopale di Albino Luciani, nel ritorno in treno ebbi un malore per problemi digestivi e fui adagiato nello scomparto dove sedeva monsignor Angelo Santin. Ho ascoltato e mai dimenticato i suoi sfoghi nostalgici per l'imminente partenza di Luciani dal Se-



I libri erano la sua passione fin da ragazzo.

minario. Mi disse quanta conoscenza intima aveva il neo vescovo della sacra Scrittura, specialmente di tutto il Nuovo Testamento (in gran parte a memoria), dicendo subito la sua versatilità in tante discipline e la sua eccellente cultura. Lo conosceva bene.

Molto si è scritto nelle biografie e studi sull'argomento che tratto in questa relazione introduttiva, ricordo solo: il «Ritratto di Albino Luciani»: lezione, documentatissima su questo tema, svolta da monsignor Gioacchino Muccin nel giugno 1980 nell'auditorium della Pontificia università urbaniana di Roma; e la testimonianza autorevole di Benedetto XVI in una intervista del 2007: «Era un uomo anche di grande cultura. Non era un semplice parroco che per caso era diventato patriarca di Venezia».

Infanzia e anni di seminario

In famiglia, a scuola e in parrocchia ebbe aiuto educativo per rispondere ai suoi più vari interessi con letture; in parrocchia, trovava strumenti di proiezione per utilizzare immagini, nonché libri dotti da schedare. Fu un lettore straordinario fin da giovane.

Ho avuto tra le mani qualche volume di casa Luciani: interessanti le note, le rare sottolineature e commenti di Albino Luciani. In un discorso da vescovo rivelò di conoscere la «Filotea» di san Francesco di Sales fin da bambino in un'edizione «purgata» e di averla «amata

Piena fiducia alla cultura

DI ALBINO LUCIANI (*)

Giovanni Enrico Newman, il grande convertito dall'anglicanesimo, dopo non poche incomprensioni, in riconoscimento di grandi meriti, fu creato cardinale nel 1879 da Leone XIII. Fu allora che scherzosamente si chiese: «E adesso? Se mi facessero anche papa? Non succederà, ma se succedesse, la prima cosa, che vorrei fare, sarebbe questa: nominare una commissione di dotti con l'incarico di mettere le conclusioni veramente sicure della scienza a confronto con i dati della dottrina cattolica tradizionale!». Sottintendeva il cardinale: ciò che Dio ha rivelato sarà trovato perfettamente d'accordo con le conclusioni della scienza. Non conformi alla scienza saranno invece probabilmente trovati certi nostri modi di presentare la fede. Nessun male se questi modi saranno abbandonati e sostituiti. Sono modi caduchi: non dobbiamo aggrapparci ad essi, se fanno apparire la fede un vecchiume e accreditano la voce che il progresso, avanzando rapido e innovatore, fa retrocedere Dio, confinandolo al di là dei confini della scienza, nei campi della favola e del mito, che aliena e distrae gli uomini dalle cose utili e concrete per cose astratte e inconsistenti. Il concilio Vaticano II è sulla linea di Newman: concede piena fiducia alla cultura, alla ricerca scientifica, alla libertà di questa ricerca. Ammette che la cultura, talvolta, porti con sé dei pericoli; qualche scienziato, infatti, si ferma ai fenomeni riscontrati cogli strumenti e nega che si possa andare più in là; qualche altro, inebriato dai successi della scienza, pensa che questa basti a tutto. Esagerazioni a parte restano, dice il concilio, innegabili, i valori positivi della cultura, dalla quale la chiesa ha tratto e trae grandi vantaggi e colla quale si tocca quasi con mano come «fede e regione si incontrino in un'unica verità».

(*) Messaggio per la Giornata dell'università cattolica, 17 marzo 1966

> CONTINUA DA PAG. 1

fin dall'infanzia», tanto da ricomprarla - ormai prete - in francese.

A me seminarista, nel 1957, disse di aver rischiato la vocazione per le troppe ingorde letture da giovane e mi fece avere in prestito, per le vacanze estive, una raccolta di libri, adatti alla mia età e stimolanti.

Monsignor Giulio Gaio, suo insegnante qui a Feltre di lettere alle medie e in ginnasio, morto a 105 anni nel 1992, ricordava le valutazioni sui suoi temi, correttissimi e di ricco contenuto.

I voti scolastici, sui registri del Seminario di Belluno, sono eloquenti. È compagno di Roberto Busa (Vicenza 1913 - Gallarate, agosto 2011), che lasciò il seminario di Belluno per farsi gesuita e divenne grande linguista; uno dei pionieri dell'uso dell'informatica nella linguistica. Credo che anche per l'attrattiva allo studio sognò e chiese anche Luciani di farsi gesuita.

Giovane prete

Nei primi due anni di sacerdozio fu insegnante di religione all'Istituto minorario di Agordo; sempre lettore formidabile e capace di offrire con le sue lezioni, omelie e catechesi spunti vivaci di interesse per le varie categorie di ascoltatori. Il vescovo Muccin scrisse: «Il Luciani che si rivolge agli intellettuali, ai miscredenti, al mondo della cultura si rivela scrittore e oratore *tinctus litteris* e modernissimo per cultura e piacevole per arguzia e conoscitore acuto del cuore umano».

Chiamato a 35 anni (dal '37 al '47) vicerettore del seminario, si dedica alla formazione dei futuri preti; è insegnante di diverse materie ma soprattutto di dogmatica, diritto canonico, patristica, catechetica e arte.

Nell'ottobre 1942 consegue la licenza in *teologia universa* e la laurea nel febbraio 1947 con la tesi «Origine dell'anima umana secondo Antonio Rosmini». È stata la tappa importante per maturare in lui (con il relatore dell'Università gregoriana Carlo Boyer) la metodologia scientifica di ricerca su una ricerca ardua come quella scelta.

Le letture continuano. Ho ascoltato racconti dei colleghi insegnanti che già prima del 1958 (anno della sua nomina a vescovo) lo facevano celebre per



Albino Luciani, il secondo in piedi da sinistra, con i suoi compagni di studio al liceo nel 1932.

chiedere in prestito la sera un libro e restituirlo letto la mattina successiva. La sua conoscenza delle biblioteche Gregoriana e Lolliniana era straordinaria. Muccin nella citata lezione: «Lo scrigno della fida memoria gli serba intatta ogni cosa letta. E le ore notturne pagano abbondantemente il costo di questi pascoli prolungati...».

Un interesse coltivato da lui soprattutto negli anni '50 in Belluno fu il cineforum, insieme all'accoglienza e la formazione di giovani con vivaci interessi sociali e politici. Gli incontri diedero un fruttuoso seguito nell'impegno di quei laici, formati da un prete che era autorevole su svariati argomenti, attentissimo all'attualità. Sempre Muccin, con perspicace lettura per come l'aveva conosciuto come primo collaboratore e per come lo seguì con interesse negli anni della contestazione quando tutti e due erano vescovi, scrive: «Un occhio e un orecchio aperti a destra, un occhio e un orecchio aperti a sinistra, a cogliere ogni voce e a seguire ogni movimento...».

Fin da giovane sono rimasto attratto dall'aver sentito da lui note sul metodo per leggere, per leggere in velocità, quali pagine scorrere e quali soppesare con partecipazione anche affettiva. Su «Illustrissimi», illustra le sette regole per lo studio; alla quinta, scrive: «La mosca si posa appena sul fiore e passa, volubile e agitata, a un altro fiore; il calabrone si ferma un po' di più, ma gli preme far rumore; l'ape, invece, silenziosa e operosa, si ferma, succhia a fondo il nettare, porta a casa e ci dà miele dolcissimo». Accenni che fanno pensare alle regole del metodo di Francesco Bacone: «Alcuni libri devono essere assaggiati, altri inghiottiti, e pochi masticati e digeriti». Insegnava a leggere pensando, partecipando con tutto l'essere, ma «ragione in testa», per trovare insegnamenti per la vita.

Dava regole di metodo per leggere, prendere appunti, ritagliare pezzi di giornale. Aveva letto e imparato dal grande formatore di giovani monsignor Francesco Olgiati che dava tre raccomandazioni in un suo libro del 1925: 1. leggere i libri con la penna; 2. scorrere i giornali con la forbice; 3. per annunciare occorrono le ginocchia altrimenti e un annuncio fatto con i piedi.

Durante il Concilio, studia i volumi della Dogmatica cattolica del teologo bavarese Michael Schmaus (1897 - 1994). E portò scrivere mirabili lettere dal Concilio ai seminaristi indirizzandoli allo studio con esperienze personali di attualità: «Studiate con metodo... studiate con giudizio, con il senso della propria limitatezza...».

Conclusioni

1. La sua cultura è stata in continuo divenire perché curava il metodo per affrontare le vivacissime domande su persone, situazioni, opportunità di annuncio. Al riguardo è di godimento la lettera a san Bernardino da Siena con le sette regole che reggono, nel già citato «Illustrissimi». Non era un professore blasonato o un docente universitario ma il respiro della sua cultura gli ha dato sempre inquietudine e sete intellettuale e spirituale.

2. La sua capacità straordinaria di dire cose profonde in modo semplice e limpido è il frutto di una grande cultura.

3. Nella sua lezione, monsignor Muccin fa un commento *al volumus* ripetuto sei volte del radiomessaggio papale del 27 agosto in un latino accorto e giudizioso - e appropito dell'accenno per assicurare che quel latino è tutto farina del suo sacco - «quel *volumus* è il ritratto del vero Luciani. Non vorrei che l'umiltà e il sorriso di Papa Luciani venissero mal interpretati. Firmissimo il volere e infrangibile la coerenza».

Firmissimo volere e infrangibile coerenza sono frutto di alta formazione spirituale e intellettuale. La spada tagliente delle porte di Angelo Canevari sta a significare l'efficacia della sua parola, perché parlava *cor ad cor* e perché aveva una penetrante cultura.

(*) Dall'introduzione al convegno: «Giovanni Paolo I. Un pastore in dialogo tra fede e cultura», tenutosi a Feltre, presso il Museo diocesano di arte sacra il 25 ottobre 2012.

Il Summarium: primo documento

Qui accanto, vediamo la consegna del "Summarium" dei testi diocesani consegnati da mons. Enrico dal Covolo al cardinale Amato, che ebbe a dire: "È con vera gioia che accolgo mons. Enrico dal Covolo, animatore e postulatore della causa del servo di Dio Giovanni Paolo I". Inoltre, il cardinale ha anche ricordato l'iter che dovrà fare questa causa perché Luciani possa avere il titolo di "venerabile" e poi di "beato". Infine, il cardinale ha spiegato che: "Questo tempo di attesa non è tempo vuoto, ma pieno, e deve essere riempito dalla conoscenza del servo di Dio, dall'ammirazione delle sue virtù, dalla contemplazione della sua vita e soprattutto dall'imitazione della sua santità".

Penso che questo periodico "Papa Luciani - Humilitas" abbia contribuito, in modo semplice e popolare, a farlo conoscere e a far emergere le sue virtù e la sua santità. Senza presunzione!...

Un tempo per conoscere: la fede di Luciani

Nell'Anno della Fede (1967), Luciani ha scritto una lettera ai suoi sacerdoti che può, anche oggi, illuminare, stimolare ed edificare. Era un maestro, un educatore e un uomo di autentica fede. Così spiegava la fede: "È dir sì a Dio, aderendo a lui con tutto il nostro essere spirituale e facendo nostre le verità che egli ci ha rivelato e ci propone per mezzo del magistero della Chiesa... È un atto di amorosa fiducia in Dio e accettazione delle sue verità. Non si crede perché tali verità ci piacciono o ci convengono o vanno d'accordo con i dati della

Attesa "benedetta"

DI CESARE VAZZA

Siamo in attesa. Non importa se è lunga o breve... L'attesa è sempre "benedetta", ha detto il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, riguardo il processo di beatificazione di Papa Luciani.

scienza o colla moda del giorno, ma perché le ha rivelate lui, che ci ama e non può e non vuole ingannarci. Se non fosse per lui, non si crederebbe".

E continuava: "Maestri ufficiali della fede sono gli apostoli e i loro successori: papa e vescovi... Non sono padroni, ma semplici servitori della parola di Dio: la custodiscono e ce la spiegano autenticamente senza nulla togliere e aggiungere".

Ostacoli alla fede

Nella stessa lettera Luciani prospetta alcuni problemi che riguardano la fede.

La superficialità. "Certa stampa, anche di teologia spicciola, spesso risolve problemi difficili senza la profondità, la competenza e la prudenza necessarie... Meglio affrontare con impegno lo studio in qualche rivista seria".

La fretta. "È pericoloso risolvere le questioni nuove con soluzioni nuove, che trascurano o ignorano elementi della tradizione che fanno parte della fede stessa".

Il relativismo. "Circa la morale, si arriva a negare che esistano leggi oggettive morali, capaci di vincolarci o che esista una legge naturale... Si arriva a farsi leggi per conto proprio, caso per caso, secondo le circostanze, da preferire agli stessi comandamenti di Dio".

E concludeva: "Voi sacerdoti, parlate chiaro della fede, specialmente in



Roma, 17 ottobre 2012: Il vescovo Dal Covolo presenta al card. Amato il Summarium dei documenti agli atti della causa per la beatificazione di Giovanni Paolo I.

quest'Anno della Fede, proposto da Paolo VI. Parlatene con entusiasmo, della parola di Dio, di Gesù, della Chiesa, più che di problemi e errori... Di errori ce n'è sempre stati nella Chiesa! Pensate piuttosto all'innegabile sete di Dio e di verità religiosa, che rivelano oggi larghi settori di giovani e l'umanità in genere.

Nei destini di questa bisogna umanità aver fiducia e per la loro realizzazione lavorare, al nostro posto, quanto più possiamo!".

Un tempo per pregare

Il cardinale Amato, nel ricevere il Summarium ha detto anche: "Questo tempo di attesa è anche un tempo

di suppliche e preghiere al servo di Dio per ottenere l'intercessione con grazie e miracoli".

Penso che queste preghiere non manchino: da parte di tanti sacerdoti e laici che hanno conosciuto

Luciani e le sue varie capacità, sempre nascoste dalla riservatezza e dall'umiltà.

Inoltre i continui pellegrinaggi che si fanno a Canale d'Agordo, suo paese natale, sono animati da tanta fede e preghiera: basta leggere le testimonianze scritte dai pellegrini, che provengono da varie parti d'Italia e anche dall'estero.

Tutto questo ci dà speranza e stimola a pregare sempre, *sine intermissione*.

Vescovo per la gente

Visitare e servire

DI TAFFAREL DON FRANCESCO (PRIMA PARTE)

Sono per voi

Nel primo saluto alla Diocesi di Vittorio Veneto, Luciani scriveva: «Io sarei un vescovo veramente sfortunato, se non vi volessi bene. Posso invece assicurarvi che vi amo, che desidero solo entrare al vostro servizio e mettere a disposizione di tutti le mie povere forze, quel poco che ho e che sono... e (alle autorità civili) di poter concorrere, in un clima di reciproca deferente intesa al bene comune».

Il proposito profondo e convinto del vescovo Luciani era di servire, di essere un pastore che vive con le persone, a disposizione di tutti e precedere nell'esempio.

Rifuggiva all'idea di mettersi in mostra e di servirsi della Chiesa per i propri vantaggi. «Sono io che devo servire la Chiesa e non voglio farmi servire; la Chiesa è più grande di me, Paolo VI mi ha insegnato come si ama e si serve la Chiesa. Non ho mosso un dito per diventare vescovo e neppure per diventare patriarca di Venezia. Sono venuto povero e vado via povero... lascio tutto alla diocesi».

Per facilitare gli incontri, il vescovo si trasferì per alcuni mesi, al mattino, dalla residenza nel Castello S. Martino

al Seminario, in un piccolo appartamento. Poi constatò che la gente sarebbe venuta lo stesso in vescovado...

Il vescovo Luciani al mattino presto era in piedi ad accogliere quanti desideravano incontrarlo, aprendo lui stesso anche la porta di casa, non raramente offrendo il caffè all'ospite mattiniero.

Era atteso a Roma per partecipare ad una riunione della Cei, nella Commissione "Fede e catechesi". Dopo aver celebrato la Messa all'Italcementi di Vittorio Veneto e essersi fermato a parlare con gli operai, partì in macchina per Roma. Dopo Conegliano accusò forti dolori al fegato. Ritornò a Vittorio Veneto, si fece visitare dal medico Dott. Antonio Da Ros, il quale sconsigliò di continuare nel viaggio. Luciani insistette, disse che non era possibile mancare a quell'appuntamento... Si fece dare delle medicine, si collocò dei cuscini in macchina, per poter sdraiarsi e partì... Per fortuna dopo Bologna il male cessò e arrivò a Roma come prefissato.

Luciani si sforzava di mettere alla base del proprio servizio pastorale la gratuità, senza tornaconti economici, sociali; la pazienza e l'ascolto, il saper aspettare e sopportare quanti preten-

dono o invadono la discrezione e il rispetto: l'altro è sempre un mistero da scoprire e da rispettare, l'azione a tutti i costi è segno di presunzione e di superiorità.

Diceva talvolta: «Ho fatto uno monsignore, ma ne ho scontentati cento che aspiravano... Altri mi dicono o me lo mandano a dire: Mi cambi perché posso stare in una parrocchia più grande, magari con un beneficio più appetitoso...Eccellenza, dica una buona parola, che possa fare un po' di carriera... mi raccomando ai suoi buoni uffici!».

La Visita Pastorale

Il Vescovo Luciani, allargando lo sguardo dalle grandi finestre del Castello di S. Martino e osservando i contadini che lavoravano i campi circostanti, poteva scrivere: «Passata la mietitrice, trebbiato e raccolto il frumento nei depositi, si raccolsero anche i responsabili.

- È andata bene! Disse il primo. Gli uomini non hanno risparmiato fatiche, giorno e notte, estate e primavera. Non solo, ma hanno richiesto rinforzi, hanno applicato il metodo giusto, si sono mostrati amanti del sano progresso, hanno acquistato le macchine nuove.

- Ma anche il terreno ha fatto il suo dovere! Aggiunse un secondo. Così fertile! E poi, è stato studiato, diviso e suddiviso, fertilizzato, trattato secondo le esigenze, zolla per zolla!

- E il clima? Intervenne un terzo. Una grandinata, un nugolo di passerotti, alcune famigliole di topi ed il raccolto sarebbe stato compromesso. Invece tutto è andato liscio: pioggia a tempo,



Roma, 27 dicembre 1958. Giovanni XXIII insieme ai vescovi da lui consacrati quel giorno. Luciani è il secondo da destra.

sole a tempo, freddo solo di passaggio, annata ideale!

- E dove mi lasciate la semente? Concluse il quarto. È stata scelta fra cento, la migliore che si potesse trovare, la più adatta alle terre di qui!».

Luciani vedeva in queste persone, quasi di riflesso, se stesso, pastore e vescovo. E non poteva starsene tranquillo, ma volle scendere nel “campo” per “coltivarlo al meglio”.

Rifletteva: «Terreno è la diocesi, sono le parrocchie; zolle distinte di terreno sono le varie categorie e le diverse età dei fedeli. ...Più tempo passa e più riscontro che la fede è ancora viva nella nostra buona popolazione. C'è forse soltanto una osservazione da fare: essa fede è in parte frutto di ambiente, di tradizione, di mitezza temperamentale. Se l'ambiente cambia, qualcuna delle nostre parrocchie troppo male resiste all'influsso di atteggiamenti antireligiosi. Occorre una fede più cosciente e radicata, che non sia risultanza di care tradizioni e di abitudine, ma frutto di convinzione».

Nella Lettera con la quale annunciava la sua prima Visita Pastorale alla Diocesi, Luciani scriveva: «Appoggiato ad una finestra del suo castello, dopo una nottata tempestosa, ancora mezzo svestito, l'Innominato del Manzoni è tutt'orecchi e tutt'occhi. Percepisce da lontano uno scampanare a festa e scorge sulla strada in fondo alla valle gente che, col vestito delle feste, s'avvia in un'unica direzione, con una alacrità straordinaria: sono uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; e vanno come amici a un viaggio convenuto, con una fretta e una gioia, che è di tutti.

“Che diavolo hanno costoro?”, si chiede l'Innominato. “Vanno a vedere l'arcivescovo venuto per la visita pastorale”, riferisce un servo. Stupore dell'Innominato: “Per un uomo! Tutti premurosi, tutti allegri per vedere un uomo! Cosa ha quell'uomo per rendere tanta gente allegra? Qualche soldo... qualche segno nell'aria, qualche parola... Gli voglio parlare...”. Ma, arrivato davanti a Federico Borromeo, prova uno stupore di nuovo genere, perché lo sente chiedere scusa e rimproverarsi di non essere venuto prima: “...da tanto tempo, tante volte, avrei voluto venire da voi io!”.

Quante volte si è ripetuto e rivissuto questo scampanio, questo clima



Luciani in parrocchia per il conferimento della cresima.

di festa, questo correre in fretta di uomini e donne, di giovani nelle due Visite Pastorali compiute da Luciani a Vittorio Veneto, alle 182 parrocchie della Diocesi!

Presente alle celebrazioni parrocchiali

Luciani partecipava di persona a tutte le celebrazioni che erano programmate per quella domenica nella parrocchia, dalla Messa “prefestiva”, alla “Messa prima” del mattino molto presto fino alla Messa vespertina. A tutte teneva la omelia, spesso celebrava il Sacramento della Cresima.

Una domenica mattina, molto presto, pioveva a dirotto. Il Vescovo vede una donna lungo la strada che cam-

minava frettolosa, tenendo e tirando per mano un bambino. Il Vescovo fa fermare la macchia e dice: “Signora, vedo che ha fretta e piove, se vuole possiamo darle un passaggio?!”. “Oh! Grazie: sono in ritardo, piove e devo andare alla chiesa perché stamattina arriva il vescovo per la visita pastorale. Io faccio parte del coro che accoglie il vescovo in chiesa e mio figlio è chierichetto e ha il compito di portare il pastorale...”. Il vescovo fa salire in macchina la signora e il bambino e li accompagna fino alla porta della Chiesa. Poco dopo, dalla canonica, accompagnato dal parroco, Luciani entra nella chiesa, accolto anche dal sorriso della signora, tutta “rossa in viso”.



“Essere vescovo”

Dagli appunti manoscritti di Albino Luciani

Capi duri e dominatori? È il rovescio che Cristo vuole; se ha dato poteri, ha anche ripetutamente spiegato il modo e lo stile con cui i poteri devono essere esercitati. Gli apostoli avevano discusso per strada di grandezza. Cristo si ferma, chiama un fanciullo, lo pone in mezzo a loro... Voler bene al prossimo, alle anime, compatire, aiutare, sopportare, perdonare – programma adatto a noi vescovi – amore verso il prossimo che si contempera di vero amore di Dio... Io vorrei essere un vescovo maestro e servitore... Il vescovo chiede non solo di poter insegnare ma di precedere con l'esempio.

Da Awenire, 5 giugno 2013.

In udienza da Giovanni XXIII

DI STEFANIA FALASCA

«Non è qui il luogo di enunciare tutto ciò che papa Giovanni ha fatto per il bene non solo della Chiesa, ma dell'umanità; vorrei solo sottolineare lo spirito con cui l'ha fatto». Sono le parole pronunciate da Albino Luciani, allora vescovo di Vittorio Veneto, il 6 giugno 1963 nella liturgia in suffragio per la morte di Giovanni XXIII. «Questo spirito – continuava Luciani in quell'omelia – l'ho appreso dalle sue auguste labbra, seduto di fronte al suo scrittoio, in un'udienza privata, per me indimenticabile, cinque giorni prima che mi consacrasse vescovo».

Il diario

Tra le carte manoscritte di Papa Luciani non ancora conosciute, e che grazie all'introduzione della sua Causa di canonizzazione è stato possibile recuperare, si trova anche il diario di quell'udienza privata che egli ebbe con Giovanni XXIII nell'imminenza della sua consacrazione episcopale. Luciani fu consacrato vescovo il 28 dicembre 1958, l'incontro privato con papa Roncalli è segnato il 21 dicembre. L'appunto di quella circostanza stilato da Luciani con dovizia di particolari è riportato in uno dei quaderni a quadretti autografi degli anni Cinquanta provenienti dal suo archivio privato. Si tratta di pagine e preziose quanto rare non solo perché il futuro Giovanni Paolo I, a differenza di Roncalli, risulta pressoché estraneo al genere della diaristica — e solo in questa circostanza reputandola di grande significato per sé, egli volle fare uno strappo alla regola — ma anche perché quell'incontro cade nell'imminenza dell'annuncio del Concilio che di lì a breve papa Roncalli avrebbe fatto.

La conversazione con Capovilla

Le pagine del diario personale recano le date e scandiscono le ore di tutta la permanenza di Luciani a Roma nel periodo compreso tra il 15 e il 29 dicembre. Sono scritte con la sua tipica



Natale 1958. Giovanni XXIII in visita ai detenuti di Regina Coeli.

grafia minuta, in stile telegrafico, caratterizzato da parole abbreviate, siglate, volte solo a trattenere l'essenziale per sé nella propria memoria. Da queste apprendiamo che egli dal 19 dicembre si stabilisce al Celio per frequentare gli esercizi spirituali ai Santi Giovanni e Paolo. Il giorno 21 annota: «Domenica (interrompo il ritiro). Ore 10.30 in Valicano per l'udienza privata». Prima di incontrare il Papa, Luciani si intrattiene in conversazione con il suo segretario monsignor Loris Capovilla e annota: «Mons. Capovilla intrattiene il segretario e me parlandoci dell'amabilità e semplicità del S. Padre che rifugge dall'esteriorità e si preoccupa soprattutto di fare la volontà di Dio», e aggiunge, riportando ancora le parole di Capovilla: «Fratellanza, mitezza (non gli piace [a Giovanni XXIII, ndr] la parola "crociata". Di-

ce Roncalli questa è contraria alla storia della Chiesa e alla mitezza con cui ha operato Cristo)».

Dal Papa

Alle 11.35 annota il momento dell'udienza e appunta: «Dal Papa (genuflessione, l'anello, bacio fraterno). Poi a sedere: "Reverendo lei pregherà per me e io pregherò per lei". «Mi conosceva - scrive Luciani - mi aveva scelto lui stesso dopo aver sentito parlare di me da parte di S.E. Bortignon e Muccin: sperava che sarei riuscito bene a V.V. Anche lui non aspettava di essere fatto Papa, ma aveva accettato con semplicità quello che gli appariva volontà di Dio. La Provvidenza lo aveva innalzato continuamente, nonostante che egli non avesse né desiderato né cercato. E questo in seguito a una provvidenziale meditazione che era stata

decisiva e orientativa per la sua vita. Nel 1904, poco dopo essere ordinato prete, dovendo predicare in seminario ai compagni, la Provvidenza l'aveva fatto imbattere in un capitolo dell'*Imitazione*: le 4 cose più importanti per avere una grande pace. "Vada a vedersela, dice, è al libro terzo, cap. 3", intanto recita a memoria: "Quattro cose arrecano grande pace. Prima: studiati di fare la volontà altrui piuttosto che la tua. Seconda: preferisci sempre di possedere meno piuttosto che molto. Terza: cerca sempre l'ultimo posto. Quarta: desidera sempre e prega che in te si faccia integralmente la volontà di Dio. Ho cercato da allora di mettere in pratica questi quattro punti e mi sono trovato bene tanto nella gioia che nei dolori; il Signore mi ha aiutato e benedetto». Da allora — conclude Luciani appuntando le parole del Papa — "con una vera grazia c'era riuscito ed il Signore l'aveva benedetto con un continuo salire".

Tornando a ripensare alla vita di papa Giovanni, rileggendo le sue lettere e i suoi discorsi, Luciani dirà in seguito: «Ho trovato che egli mi aveva detto il vero. Egli si e veramente lasciato guidare dalla volontà di Dio, non ha cercato il successo e la grandezza, ha avuto molta dolcezza e pazienza».

La consegna di Roncalli

Nel riportare i momenti salienti dell'incontro Luciani sottolinea anche una particolare nota esortativa rivoltagli da Giovanni XXIII nel corso del colloquio. Trascritta letteralmente, conservando la frammentarietà dell'appunto, la nota è la seguente: «+ chi fa capire che la gran scienza, le parole difficili lasciano il tempo che trovano + efficaci le parole, semplici - limitarsi non solo a credere... ma a es-

sere uniti con Cristo». «Parlare semplice, dunque, parlare chiaro, poche cose sentite: illuminare, illuminare» dice il Papa», riprenderà poi in una lettera al clero del 1960. Ma l'insistenza di Giovanni XXII sulla comprensibilità della parola, nella circostanza dell'udienza, appare un imperativo nel quale vi si legge quasi una sorta di *traditio lampadis*, una consegna di papa Roncalli nei confronti di Luciani, tanto più significativa alla luce dell'imminenza del Concilio che avrebbe sollecitato la riforma liturgica, ossia con il recupero della lingua parlata, di quell'oralità che sembrava essere stata esiliata dalla Chiesa.

Un'idea illuminante

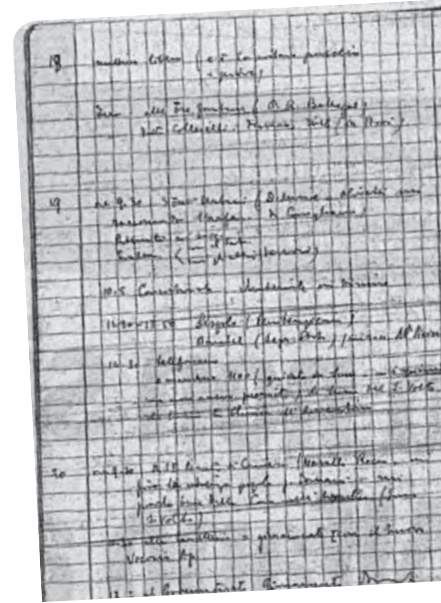
Luciani nei suoi resoconti conciliari nota con ammirazione che il Papa aveva sottoscritto la propria professione di fede firmandosi come

«Giovanni, vescovo della Chiesa cattolica», usando con semplicità solo il titolo «che lo unisce ai suoi fratelli, i vescovi della Chiesa di Dio». Uno dei suoi tre interventi scritti nel corso dell'assise conciliare riguarderà proprio la collegialità dei vescovi. Lo colpisce inoltre il fatto che all'apertura del Concilio il Papa abbia evitato «tutte le sentenze solo negative» e abbia chiamato la Chiesa a utilizzare al loro posto «la medicina della misericordia» nei rapporti con la modernità. Scrive: «L'idea di papa Giovanni, che più ha colpito il mio spirito, è questa: *Ecclesia Christi lumen gentium!* Anche nel famoso discorso di apertura del Concilio egli pensava al mondo: «Mi raccomando — aveva l'aria di dire nel suo latino ben curato — non desidero un Concilio-museo, che si limita a raccogliere e catalogare pezzi antichi; il

Concilio deve essere fucina, che sforni dottrine immutate, ma in forme nuove, con spirito nuovo, in vista di nuovi bisogni. Oggi la Chiesa deve essere madre di tutti, benigna, paziente, piena di misericordia, anche verso i figli separati; la gran medicina di oggi deve essere la misericordia».

Ciò che rimane

Nell'omelia in suffragio di Giovanni XIII osserverà infine: «Compiuta la sua missione, quaggiù resta il bene che ha fatto, resta, incitatore e consolante, il suo luminoso esempio. Resta anche l'alto insegnamento, questo: «Allargate l'area della Chiesa! La verità da sola non basta, occorre la carità! Guardate in alto e lontano!». Quindi concluse Luciani: «Accogliamo il monito... non si dica di noi che il passaggio di papa Giovanni ci ha appena sfiorato il cuo-



Uno dei fogli di quaderno in cui Luciani, di sua mano, ha annotato il colloquio personale avuto con papa Giovanni XXIII.

re. Si dica: «Quel papa grande e buono li ha impressionati, li ha trasformati nelle idee e nella vita».

(da *Avvenire*, 5 giugno 2013)

Papa Giovanni Paolo I e Papa Francesco: profeti di umiltà

DI DANIELE TRABUCCO (*)

Quando il 13 marzo 2013 Papa Francesco è apparso alla loggia delle benedizioni della basilica di San Pietro, a molti è parso tornare a quel 26 agosto 1978 dove, su quello stesso balcone, si affacciò il Papa dei trentatré giorni. Due anime semplici che, pur con le peculiarità proprie di ciascuna individualità, hanno subito stabilito un legame forte, profondo, sincero con i fedeli e il mondo. Due autentici profeti dell'umiltà. Un'umiltà che, per entrambi, è la via maestra per arrivare a Dio, a vivere di Lui, a sentirsi riempiti della Sua presenza. Per conseguire questo risultato, però, «dobbiamo sentirci piccoli davanti al Signore e non vergognarci di essere come bambini tra le braccia della mamma» (Cfr., A. LUCIANI, *Udienza generale del 06 settembre 1978*, in *Opera Omnia*, Vol. IX, pp. 48-51). Sono le parole che Papa Luciani pronunciò nel corso della sua prima udienza generale, il 06 settembre 1978, proprio dedicata alla virtù dell'umiltà, ma sono anche le parole che stanno informando il messaggio e lo stile pastorale di Jorge Mario Bergoglio. Infatti, solo questo atteggiamento davanti al Signore ci permette, ha detto il Papa durante



l'omelia nella festa liturgica dell'evangelista Marco il 25 aprile 2013, a non temere di fare cose grandi, ad annunciare il Vangelo non solo con le parole, ma con la testimonianza di una vita cristianamente orientata. Questo abbassamento non significa debolezza, servilismo, ma assume per il pontefice argentino un significato divino poiché la «sua fondazione teologica sta nell'abbassamento del Verbo (la c.d. *synkatabasis*)» (Cfr. J. M. BERGOGLIO, *La strada dell'umiltà*, in *Boletín de Espiritualidad della Provincia argentina della Compagnia di Gesù*, n. 87, maggio-giugno 1984). È una virtù a cascata quella dell'umiltà, perché plasma dal di dentro l'uomo, lo invita a non mettersi in mostra e gli consente uno sguardo in grado di cogliere

la bellezza e lo stupore del volto dell'altro. Il messaggio di *humilitas* di Giovanni Paolo I e Francesco è quello, dunque, della complementarità: da un lato l'umiltà dell'atteggiamento, l'umiltà che orienta il nostro porci davanti a Dio, proprio come Abramo, dall'altro l'umiltà dell'agire, l'umiltà che ci mette alla sequela di Cristo e ci fa guardare al reale, che ci provoca quotidianamente, con la stessa magnanimità del figlio di Dio.

(*) Università degli Studi di Padova

Costernazione e dolore, sgomento e incredulità apparivano sui volti di quanti in tutto il mondo avevano appreso la notizia del decesso, annunciata da radio e televisione, già nelle prime ore del mattino del 29 settembre.

Nel pomeriggio di sabato 30 settembre la salma dello scomparso Sommo Pontefice, con una mesta processione, viene traslata nella Basilica Vaticana. Una notevole folla di fedeli è presente in piazza san Pietro, al momento del passaggio della salma, portata a spalla da 12 "sedari pontifici".

Il rito, presieduto dal Cardinale Antonio Samoré, viene concluso con la lettura di un passo evangelico, il canto del Pater noster e uno speciale oremus con il quale si chiede al Signore la pace eterna per lo scomparso pontefice e la sua protezione su tutta la Chiesa.

Dal mattino di domenica 1 ottobre a mezzogiorno del 4 ottobre, nonostante una continua pioggia cadesse sulla città di Roma e in quasi tutta Italia, numeroso fu il concorso di autorità e popolo che si recarono nella Basilica Vaticana a rendere l'estremo saluto e il riverente omaggio ad un Papa che in un solo mese era riuscito ad entrare nel cuore di milioni di uomini in tutto il mondo, tanto da essere simpatico per il suo aspetto sereno e il sorriso costante sulle labbra.

Nelle ore pomeridiane del 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, sul sagrato della Basilica di san Pietro, sempre sotto una fitta pioggia, presieduta dal venerando Cardinale Carlo Confalonieri, Decano del Collegio Cardinalizio, veniva celebrata la solenne liturgia eucaristica esequiale, durante la qua-

Il pontificato di Giovanni Paolo I nelle omelie dei novendiali

Il rito esequiale

DI ANTONIO BARTOLINI (PRIMA PARTE)

Nella la quieta notte del 28 settembre 1978, nella stanza da letto del Palazzo Apostolico vaticano, il Papa Giovanni I, eletto ai sogli pontificio da appena un mese, come da constatazione medico-sanitaria, circa alle ore 23,00, improvvisamente, lasciava questo mondo, entrando nella pace del Signore.

Da quanto comunicato dagli organi di informazione della Santa Sede, la causa della morte è da attribuirsi a infarto miocardico.



Roma, 28 settembre 1978. La salma di Giovanni Paolo I in san Pietro per la venerazione dei fedeli.

le concelebravano tutti i porporati, alla presenza di arcivescovi, vescovi, sacerdoti, religiosi, dei familiari del defunto Papa, di delegazioni delle altre confessioni religiose cristiane e di altre Religioni, di Stati e Nazioni e Organizzazioni Internazionali e di numerosissima folla di fedeli. Con la delegazione italiana, presieduta dall'on. Giulio Andreotti, Presidente del Consiglio dei Ministri, partecipava in forma personale e privata, il Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, che avrebbe dovuto incontrare Papa Luciani entro la metà di ottobre.

Durante il sacro rito, dopo la proclamazione del brano evangelico, il cardinal Confalonieri, primo concelebrante, teneva un'omelia pacata e commossa, della quale giova riportare il testo integrale:

Venerati fratelli in Cristo Gesù,

nessuno poteva pensare che a meno di due mesi dal rito funebre celebrato in piazza san Pietro per la repentina scomparsa del Papa Paolo VI, ci saremmo di nuovo ritrovati qui per dare l'estremo saluto al suo successore, il Santo Padre Giovanni Paolo I, morto

improvvisamente dopo soli trentatré giorni di pontificato.

Ci domandiamo: perché così presto? L'Apostolo Ci previene con la nota esclamazione, ammirata e adorante: "Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le Sue vie!... Chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore?" (Rm 11,33).

Si ripropone così in tutta la sua immane e quasi opprimente grandezza l'insondabile mistero della vita e della morte.

Abbiamo avuto appena il tempo di vederlo il nuovo Papa; ma bastato un mese perché egli conquistasse i cuori, e a noi un mese per intensamente amarlo. Non è quindi la durata che caratterizza una vita e un pontificato, ma lo spirito che li informa.

È passato come una meteora che d'improvviso si accende nei cieli e scompare lasciandoci stupiti e attoniti. Già la Sapienza (4-13) aveva previsto per l'uomo giusto: "perfezionatosi in breve, ha compiuto una lunga carriera" - Consumatus in brevi, explevit tempora multa.

Ha qui portato un riscontro di confortante aderenza alla realtà la preghiera esequiale che tra poco reciteremo: "Concedi, o Signore, che ti lodi senza fine nei cieli colui che in terra ti ha servito nella costante professione della fede".

In Papa Giovanni Paolo abbiamo salutato e venerato il Vicario di Cristo, vescovo di Roma e Pastore Sommo della Chiesa universale; ma nel breve contatto con Lui avuto, siamo stati subito raggiunti e presi dal fascino della sua istintiva bontà, dalla sua innata modestia, dalla sua schietta semplicità di tratto e di parole. Le stesse

allocuzioni papali, le poche che ha potuto pronunciare, risentivano di questa sua indole, a cominciare dal primo discorso tenuto nella Cappella Sistina, all'indomani della elezione (per Lui, quanto impensata e quanto sofferta!) quando lasciò intravedere a grandi linee quello che sarebbe stato il programma del suo pontificato: la genuinità e la integrità della fede, il perfezionamento della vita cristiana, l'amore alla grande disciplina nella multiforme attività per l'incremento del regno di Dio e la prosperità spirituale e temporale dell'intera umanità. E come non ricordare l'omelia letta nel prendere possesso della Cattedrale di Roma a San Giovanni in Laterano, quando, con assoluto rispetto delle norme, seppe così chiaramente illustrare e applicare i concetti fondamentali contenuti nelle tre letture liturgiche, alle prospettive e alle attese relative la Chiesa romana, agli impegni per la promozione spirituale dei fedeli e ai doveri primari della sua missione pontificale?

Ciò che ancor più emerge in quell'affettuoso donarsi era il suo modo di insegnare; quel saper facilmente e felicemente tradurre l'alta dottrina teologica nell'accessibile linguaggio della catechesi, via insostituibile di formazione cristiana, tanto necessaria (come l'esperienza pastorale conferma ogni giorno) a conservare nel popolo santo di Dio il senso del divino nel suo quotidiano avanzamento verso l'annunciato traguardo dell'eterna felicità.

Fu perfetto maestro: le tappe di Belluno, di Vittorio Veneto, di Venezia ne fanno testimonianza; e poche settimane di ministero papale sono bastate per presentarlo

come tale al mondo, proteso da vicino e da lontano all'ascolto del suo paterno insegnamento.

Tutti capivano che parlava per arrivare alla loro anima; e anche quando, con stimolante umiltà e sapientissimo intuito psicologico, si rivolgeva direttamente ai fanciulli, perché aiutassero (come graziosamente diceva) il Papa, tutti comprendevano che parlava ai piccoli perché intendessero i grandi. Quella evidente delicatezza accresceva negli ascoltatori la confidente attenzione della mente e la benefica adesione della volontà.

Era il bisogno dello spirituale, ora più sentito nella generale trascuratezza dei valori morali, che spingeva le moltitudini verso il Papa? Come spiegare le gremitissime udienze dei mercoledì ai visitatori accorrenti da ogni dove; le folle che letteralmente riempivano piazza San Pietro a mezzogiorno della domenica per l'ormai consacrato saluto di famiglia e la recita collettiva dell'angelus? Chi non si è commosso, profondamente commosso, vedendo in questi ultimi giorni le interminabili spettacolari file di fedeli, di Roma e del mondo, avanzanti a lento passo, lungo l'intero colonnato del Bernini, sotto il sole cocente e la pioggia dirotta, pur di raggiungere, dopo due e più ore di paziente eroica attesa la Sala Clementina e la Basilica Vaticana, per vedere ancora una volta il Papa della bontà e del sorriso?

Sì, perché di fronte al mondo sommerso dall'odio e dalla violenza, papa Giovanni Paolo è stato egli stesso, personalmente, messaggio di bontà. Ha invocato la pace, ha pregato per la pace; ha avuto sete di giustizia per tutti, per gli oppressi, i so-

fferenti, i poveri, i bisognosi di ogni categoria sociale, ha esaltato il lavoro, ha predicato, la carità.

E sempre col sorriso sulle labbra, quel sorriso che non lo abbandonò mai, neppure nell'ultimo istante della vita.

Lo vedemmo infatti così anche nelle prime ore di venerdì scorso, là nel suo letto di morte, il capo leggermente reclinato sulla destra, le labbra semiaperte a quel Suo immancabile sorriso. Così è entrato nella pace del Signore.

Venerati fratelli, autorità, clero, religiosi, popolo tutto, abbiamo testé ascoltato quella pagina del Vangelo (Gv 21,15) che narra della triplice domanda di Gesù e della triplice risposta del primo Apostolo: "Pietro mi ami Tu?". "Tu sai che io ti amo, o Signore".

Anche il pontificato di Giovanni Paolo fu un dialogo d'amore, tra padri e figli, senza soste, senza affievolimenti. Nei precedenti mercoledì, richiamandosi a Giovanni XXIII, papa Giovanni Paolo I aveva parlato della fede e della speranza, la scorsa settimana della carità; le tre virtù teologali che ci uniscono direttamente a Dio.

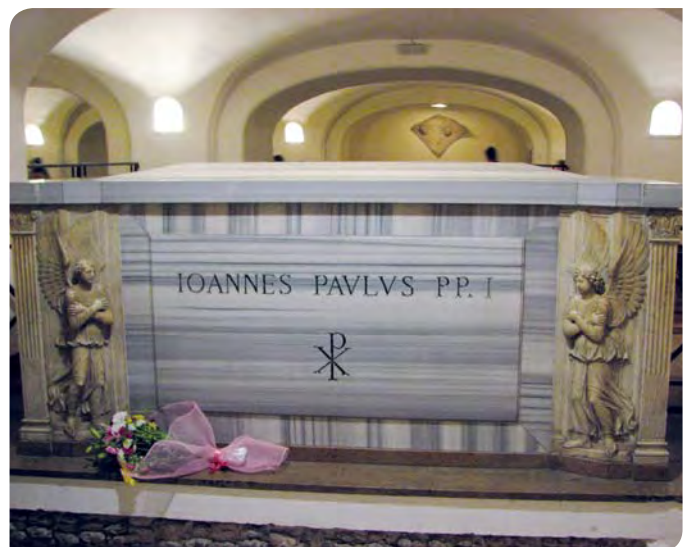
Disse che l'uomo deve progredire sempre, in tutto



Il Cardinal Carlo Confalonieri ha presieduto la celebrazione esequiale di papa Luciani.

ciò che è buono, fino alla perfezione, tale essendo la legge del progresso che presiede alla vita; e prima di tutto deve crescere nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo. È il suo testamento. È il testamento del Divino Maestro, Cristo Gesù. Amen.

Terminato il rito esequiale sulla piazza, la bara di legno con le spoglie mortali del defunto Papa Luciani, è portata all'interno della Basilica, per essere introdotta nelle Grotte Vaticane, per la definitiva sepoltura, in un sacello marmoreo, collocato di fronte alla tomba di Papa Paolo VI, deceduto a Castel Gandolfo, il 6 agosto 1978, domenica della festa della Trasfigurazione del Signore. La folla al memento in cui il feretro viene portato a sepoltura accompagna il trasporto con uno spontaneo battere delle mani.





Caro don Albino

Applausi a Papa Francesco...



Adesso che la situazione si è normalizzata posso anche dirtelo: un collega, in vena di umorismo evidentemente discutibile e volendo riferirsi tempo fa a Papa Francesco, ebbe l'amabilità di confidarmi: "Sono passati i primi 33 giorni di pontificato e non è successo niente; meno male!".

Non era la prima volta che il nuovo Papa `arrivato quasi dall'altro capo del mondo' veniva accostato a te per lo stile semplice e immediato con cui si era presentato subito dopo l'elezione, ma che ritornasse ancora una volta alla mente di qualcuno l'idea che un successore di Pietro entrato subito nel cuore di tutti non dovesse farcela, proprio non me l'aspettavo.

Invece con il trascorrere delle settimane si va diffondendo anche fra i cosiddetti lontani la convinzione che è il Signore a scegliersi l'uomo che lo deve rappresentare al livello più alto in questo povero mondo. Sembrerà un luogo comune, ma in ogni momento della storia possiamo riconoscere che lo Spirito Santo guida la mano dei cardinali elettori nella scelta del Papa. Come si usa dire: l'uomo giusto al momento giusto!

La tua stessa elezione, con quel seguito tanto ravvicinato di gioia e sgomento, non la leggeremo mai come una parentesi, quasi una disatten-

zione dello Spirito, quanto piuttosto per quello che sempre di più si rivela, cioè un passaggio di grande simpatia, una vera e propria carezza del Signore sull'umanità, prima del vento forte e prolungato del tuo beato successore.

Avrai notato anche tu alcuni dei segnali che stanno caratterizzando il servizio pastorale di Papa Francesco, a cominciare dal fatto che si definisce volentieri come vescovo di Roma e per chiudere con la scelta di povertà evangelica annunciata e testimoniata.

Come vescovo di Roma, città che custodisce la memoria del martirio di Pietro, apre porte e finestre all'unità dei cristiani e invita ad una collegialità reale e fraterna. La scelta preferenziale per i poveri poi la sta dimostrando con ogni gesto, dall'abitazione alle liturgie e alle mille attenzioni verso i piccoli, gli umili e i sofferenti, senza trascurare i ricchi e i potenti.

Con una espressione a prima vista scontata, la gente ripete continuamente `si vede proprio che ci crede' e ti posso assicurare che il suo modo di avvicinarsi ai malati e ai bambini suscita l'emozione fino alle lacrime. Che questo avvenga in piazza San Pietro è comprensibile; che però succeda nelle case seguendo il .Papa in televisione è diverso e confortante insieme.

Per concludere questi pensieri vaganti, volevo sottolineare con te un episodio avvenuto all'uscita del Papa da S. Maria Maggiore. La piazza antistante era gremita e la gente gridava `viva il

Papa' e lo chiamava in coro `Francesco, Francesco'. Lui rispose. 'Gridate con me: viva Maria! Viva la Madonna!'. Perché ti racconto questo? Perché in quel momento mi sono ricordato che anche tu, come Francesco, hai fatto di

tutto per spostare l'attenzione e gli applausi su Gesù.

L'asinello che portava Gesù nell'ingresso a Gerusalemme... Ve l'immaginate... se avesse pensato che gli applausi fossero per lui...

Tuo aff.mo D. Licio



Lettere alla redazione

La seguente testimonianza ci è giunta via mail il 28 aprile, già in precedenza inviata al segretario del Postulatore della Causa di beatificazione di Papa Lucian, S. E. Enrico Dal Covolo.

Sono un docente di Fisica attualmente in pensione. Il mio nome è Gaetano Briganti; vivo a Mercogliano (Av) da alcuni anni, con mia moglie Luisa, essendomi trasferito da Napoli quando sono stato messo in pensione per motivi di salute. Quando vivevo a Napoli ed era Card. S. E. Corrado Ursi eravamo molto amici.

Sento il dovere, come cristiano praticante, di portare a conoscenza di S. E. Enrico dal Covolo, in qualità di Postulatore delle cause dei santi l'evento che mi è accaduto circa due anni fa. Invero sono stato molto in dubbio se farlo o non farlo: alla fine ho deciso di far giudicare il fatto a Sua Eminenza che è certamente più esperto di me sul da farsi. L'evento è questo:

una notte di novembre di due anni fa ho fatto un sogno. Ero in un luogo luminoso in presenza di Papa Giovanni Paolo I e di don Luigi Lo Schiavo (sacerdote della Parrocchia di Piedigrotta di Napoli che per lunghi anni ho frequentato) in una atmosfera di grande Pace e Serenità.

Dopo un po' Papa Luciani mi dice (sempre serenamente) di stare attento, molto attento perché ho il diabete ed è molto pericoloso. Lo ripete anche Padre Luigi. Apprendo la notizia che mi riguardava, ma rimango molto sereno e ancora oggi, quando ripenso all'episodio sono pervaso da una grande pace...e nostalgia. Una notizia del genere esulava da ogni accertamento che pur facevo perché molto ammalato di cuore; né nella mia famiglia c'era mai stata questa malattia.

La mattina dopo feci la richiesta per rifarmi le analisi del sangue. Quando ebbi i risultati trovai una glicemia a circa 200; cosa per me ancora più grave a causa della mia grave patologia cardiaca.

Fu così che m'indirizzai da un mio amico medico endocrinologo e che attualmente mantengo sotto controllo la glicemia.

Resto a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Distinti saluti
Gaetano Briganti

Angolo del pellegrino

Le preghiere più significative scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo (Belluno) dal 17 febbraio al 21 maggio 2013 (reg. n.82).

(a cura di Chiara Fontanive)

Continua la pubblicazione di alcune preghiere scelte tra le moltissime elencate nel registro posto di fronte alla statua di papa Giovanni Paolo I, nella chiesa di San Giovanni Battista di Canale d'Agordo. I pellegrini, in questi mesi, giunti per la maggior parte dall'Italia (Bologna, Firenze, Milano, Roma, Venezia, ecc.) hanno riempito abbondantemente le pagine lasciando ricordi, pensieri e parole di riconoscenza verso papa Luciani. In misura minore alcuni visitatori provengono anche dall'estero (Belgio, Brasile, Polonia e Svizzera). Di seguito alcune tra le preghiere più significative:

LE FRASI PIÙ BELLE

1 marzo – Carissimo Papa Albino Luciani, auguri di buon onomastico! Intercedi presso Dio per la salute fisica e spirituale dell'Emérito Papa Benedetto XVI e della mia famiglia, Unde origo, inde salus.

8 marzo – Grazie Don Albino per la tua santa e preziosa opera che svolgi dal cielo per il tuo popolo e per il mondo intero. Intercedi in questo periodo perché il prossimo pontefice sia santo come lo sei tu ed innamorato della chiesa di Cristo e dei fratelli nella povertà e nella fraternità. Amen.

9 marzo – Caro Papa Luciani, sono una bambina di 9 anni. Ti prego proteggi me e tutta la mia famiglia e porta un bacio a Gesù e alla cara Madonna.

29 marzo – Caro Papa Luciani grazie di tutto ciò che ogni giorno ci fai vivere. Fa sì che i nostri sogni diventino realtà. Proteggi tutti noi.

3 aprile – Proteggi il nuovo S. Padre Francesco. Sai che ti assomiglia? Per questo tutti lo amano.

8 aprile – Caro Papa, che il tuo sorriso possa illuminare le menti di chi ci governa, in modo che non ci siano più fratelli che soffrono la fame e bambini che muoiono per malattie curabilissime.

25 aprile – Sono le piccole cose che riempiono il cuore. Tu un esempio per tutti noi. Che

il tuo sorriso ci accompagni lungo il nostro percorso di vita.

1 maggio – Grazie per il breve, ma intenso periodo che ci hai donato.

18 maggio – Spesso torno in questo luogo perché qui trovo la pace e mi sento ancora più vicina a Dio.

21 maggio – Prego per vedere presto Papa Luciani salire agli onori degli altari.

RICHIESTA DI GRAZIE

13 marzo – Papa Luciani ti chiedo una grazia particolare, intercedi per lui! Illumina la nostra vita con il tuo esempio, prega per l'unità della famiglia.

7 aprile – Caro Papa Luciani, dammi la forza di superare le difficoltà della vita come hai sempre fatto e di amare le altre persone senza giudicarle, ma per come sono.

13 aprile – Ho tante grazie da chiedere, ma Santo Padre Luciani, Iddio le conosce chiedi tu per me queste grazie che mi stanno a cuore, ti prego aiutami, conserviamo sempre la Fede.

14 aprile – Bless our family with health, love, happiness and peace. (Benedici la nostra famiglia con la salute, l'amore, la felicità e la pace).

26 aprile – In questo difficile momento chiedo un aiuto per tua intercessione, certa che starai vicino e ancora farai quel che è bene per me.

1 maggio – Benedici gli italiani, che arrivi finalmente l'ottimismo nelle case di noi lavoratori e la voglia di vivere per il bene comune.

3 maggio – Fai che i bambini poveri siano fortunati e non sfortunati. (Una bambina).

5 maggio – Ti raccomando tutti i miei cari, soprattutto i miei nipotini, falli crescere nel tuo amore per Dio.

13 maggio – Se puoi chiedi a Dio quello che ti ho chiesto.

GRAZIE RICEVUTE

13 marzo – Ti prego perché hai ascoltato la mia preghiera e ti sento vicino a me. Illumina il nuovo Pontefice.

14 marzo – Don Albino ancora una volta ti ringrazio per la tua presenza presso il mio letto di sofferenza. Ti ringrazio e ho fiducia in te.

23 marzo – Grazie per tutto quello che hai fatto e fai per tutti noi.

13 aprile – Carissimo Papa Luciani, mai mi sarei aspettata di venire fino alla tua Chiesa Parrocchiale. Per me questa è una grande grazia. La grazia grande che adesso mi aspetto è

la tua santità. Grazie di cuore per tutto.

21 aprile – Grazie per ciò che ci hai donato, grazie per ciò che il tuo pensiero ci dona ogni giorno.

28 aprile – Caro Papa un abbraccio da chi hai aiutato e sostenuto in un momento di grande dolore.

10 maggio – Siamo tornate a renderti grazie della tua protezione. Donaci sempre la pace, salute e unione. Alleluja.

19 maggio – Ti ho pregato tanto e tu hai messo lungo il mio cammino le persone giuste che mi stanno aiutando a superare le difficoltà. Con infinita devozione.



Canale d'Agordo, chiesa parrocchiale. Meta di molti pellegrini.



Sede: Centro Papa Luciani, Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/humilitas.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione: offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328

IBAN: IT59 0076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile: Mario Carlin
Segretario di redazione: Francesco De Luca

Hanno collaborato:

Giuseppe Andrich, Cesare Vazza, Francesco Taffarel, Daniele Trabucco, Stefania Falasco, Antonio Bartoloni, Licio Boldrin, Chiara Fontanive, Manuela Accamilesi, Michelangelo De Donà.

La vita del Centro Papa Luciani



sr. Manuela Accamilesi

Incontri Spirituali

Sfogliando le pagine del diario del Centro si ripercorrono cammini, ritornano alla mente tanti volti, risuona dentro il cuore la gratitudine al Signore per quanto vissuto in questi mesi.

Riportiamo la cronaca essenziale, gli incontri di formazione e di preghiera che si sono tenuti in questo ultimo tempo.

GENNAIO

Mercoledì 2 – venerdì 4 gennaio: All'Oasi incontro di formazione per un gruppo di salesiani di S. Zeno (Verona).

Venerdì 4: Cammino vocazionale per giovani organizzato dal Centro.

Venerdì 4 – domenica 6: All'Oasi e al Centro campo vocazionale salesiano per un gruppo di giovani.

Sabato 12: Incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani.

Lunedì 14: "Incontro Vita" del percorso di Incontro Matrimoniale.

Giovedì 17: Incontro in preparazione agli EVO.

Sabato 19: Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte.

Lunedì 21 – giovedì 24: Corso residenziale per un gruppo di sacerdoti della Diocesi di Vittorio Veneto (TV).

Giovedì 24: Liturgia ecumenica presieduta dal Vescovo mons. Giuseppe Andrich.

Sabato 26: Cammino di preghiera per giovani.

Domenica 27: All'Oasi gruppo di volontari dell'ODAR (Opera Diocesana Accoglienza Religiosa) per una giornata formativa.

Mercoledì 30: Adorazione serale per i giovani del Centro Missionario diocesano.

FEBBRAIO

Venerdì 1: Cammino vocazionale per giovani organizzato dal Centro.

Sabato 2- domenica 3: All'Oasi gruppo del vicariato di Noale (VE).

Sabato 2: Incontro culturale con Rodolfo Casadei, presentazione del libro "Tribolati, ma non schiacciati. Storie di persecuzione, fede e speranza".

Domenica 3: Incontro mensile di Incontro Matrimoniale.

Giovedì 7: Incontro di formazione per il clero di Belluno – Feltre.

Venerdì 8 – domenica 10: Week-end sposi organizzato da Incontro Matrimoniale.

Sabato 9: Ritiro per i cresimandi delle parrocchie di Cesiomaggiore e Soranzen. Incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani.

Domenica 10: Ritiro per i cresimandi e i genitori della parrocchia di Puos d'Alpago.

Martedì 12: Ritiro per i cresimandi della parrocchia di Calalzo.

Giovedì 14: Incontro in preparazione agli EVO.

Sabato 16: Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte.

Sabato 16 – domenica 17: All'Oasi gruppo dell'Azione Cattolica di Salgareda (TV).

Domenica 17: Ritiro per i cresimandi e i genitori della parrocchia di Lamosano.

Sabato 23: Incontro Rookie organizzato da Incontro Matrimoniale. Cammino di preghiera per giovani.

MARZO

Venerdì 1 – domenica 3: Ritiro per un gruppo di giovani di Scorzè (VE).

Sabato 2: Cammino vocazionale per giovani organizzato dal Centro.

Sabato 2 – domenica 3: All'Oasi uscita di un gruppo della Parrocchia di S Biagio di Callalta (TV).

Domenica 3: Ritiro per cresi-

mandi e genitori delle parrocchie di Bessica e Ramon (TV). Cresimandi di Cornuda (TV).

Sabato 9: Incontro per l'UNITALSI della diocesi di Belluno-Feltre. Incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani.

Domenica 10: Ritiro per i cresimandi di Antole, Sois e Cadola. Ritiro per i bambini di prima comunione e genitori di Castion. Incontro del gruppo catechiste della parrocchia di Cavaso – Possagno (TV).

Lunedì 11 – giovedì 14: Esercizi Spirituali di quaresima proposti dal Centro e guidati dal Direttore don Francesco De Luca.

Venerdì 15: Incontro culturale con presentazione e proiezione del film "100 passi dal Paradiso".

Venerdì 15 – domenica 17: Soggiorno dell'Accademia corale Musica Reservata di Baszano (VI).

Sabato 16: Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte.

Domenica 18: Ritiro per i cresimandi, i bambini di prima comunione e i genitori delle parrocchie di Agordo e Rivamonte. Bambini di prima comunione della parrocchia di Anzù. Ritiro parrocchiale di San Gregorio nelle Alpi.

Giovedì 21: Ritiro per il clero della diocesi di Belluno-Feltre.

Sabato 23: Cammino di preghiera per giovani.

Lunedì 25: Ritiro di prima comunione per la parrocchia di Sedico.

La comunità del Centro affida a Dio nella preghiera le persone incontrate e le esperienze vissute. Per intercessione di Papa Luciani, il Signore doni a ciascuno la grazia di vivere il quotidiano in comunione con Lui e con gli altri.



Il gruppo del cammino vocazionale, organizzato dal Centro, a cena con la comunità.



PAOLA DAL TOSO
OCCHI VERSO IL CIELO
Don Francesco Cassol
Ed. Messaggero, Padova 2013
Pagine: 128, Prezzo: € 10,00

Tracce di un cammino

Don Francesco Cassol è stato per molti anni al Centro Papa Luciani, prima come vice e poi come direttore. È stato ucciso inavvertitamente nell'estate 2010, scambiato per un cinghiale, nelle Murgie, in Puglia. Cresciuto nell'Agesci e figlio della spiritualità di Charles de Foucauld, don Francesco ha conosciuto la figura di Albino Luciani correggendo tutte le bozze dei nove volumi dell'*Opera omnia*.

Era uomo di poche ed efficaci parole, instancabile accompagnatore spirituale, attento al percorso formativo e vocazionale di tantissimi giovani. Il volume, che raccoglie scritti inediti, ci restituisce la sua profonda spiritualità e il suo quotidiano impegno per cercare Dio nella contemplazione, nella preghiera e nell'incontro con gli altri. Il Card. Bagnasco

ne firma la presentazione.

L'autrice, Paola Dal Toso, è pedagoga, giornalista e docente universitaria. Da sempre impegnata nell'Agesci, nel 2009 è stata nominata dalla CEI segretario generale della Consulta nazionale per l'apostolato dei laici.



Anfiteatro del Centro. Don Francesco Cassol, in prima fila, seduto sulla sinistra del responsabile della pastorale giovanile e del vescovo Pietro Brollo, durante una delle giornate per i giovani d'inizio anno.



Piero Lazzarin
ALBINO LUCIANI
Le sorprese di Dio
Ed. Messaggero
Padova 2012
Pagine: 256
Prezzo: € 15,00



IVAN MARSURA
GIOVANNI PAOLO I
Il sorriso dell'umile
Dario De Bastiani Editore
Vittorio Veneto 2012
Pagine: 500
Prezzo: € 25,00

Giovanni Paolo I: quel suo presentarsi semplice, dimesso, colloquiale, più da parroco di campagna che da Sommo Pontefice. Figlio della montagna e di operai migranti, culturalmente molto preparato, di spiccata capacità comunicativa e pastorale, di fede robusta e di grande attenzione ai problemi della gente, non ha mai fatto molto per imporsi all'attenzione. Perciò, fu una sorpresa la

sua nomina a vescovo di Vittorio Veneto, una sorpresa la nomina a patriarca di Venezia; sorpresissima la sua elezione a Sommo Pontefice. Una sorpresa la fece anche lui, presentandosi in bicicletta a una visita pastorale: era una delle domeniche di austerità, senza auto per tutti, e lui non voleva privilegi. E poi, la sua morte improvvisa, evento naturale e misterioso insieme, l'ultima sorpresa di Dio.

Biografia completa e dettagliata sui 34 giorni del pontificato di Albino Luciani. L'autore illustra l'immagine del pontefice riproponendo testimonianze, scritti e discorsi, anche inediti, del papa, inserendo pure un nuovo apparato fotografico attinto dal suo archivio e dall'Archivio Felici di Roma. Vengono poi riproposti i discorsi elaborati fedelmente alle registrazioni originali, viene

ricostruito il viaggio a Fatima nel 1977 e l'incontro con suor Lucia dos Santos, ultima veggente, il preconclave, le giornate del Papa, la morte del patriarca ortodosso Nikodim fra le braccia del Pontefice. L'autore ha cercato di rendere viva l'immagine di Albino Luciani facendo chiarezza anche sulle cause della morte e ricercando, fra i testimoni chiave, la verità di chi fosse Papa Luciani.



Michelangelo De Donà

Incontri
Culturali

La rassegna culturale "Illustrissimi" nel primo trimestre 2013

Il 23 febbraio l'incontro con il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede mons. Muller

» Nel 2013 la rassegna culturale "Illustrissimi" del Centro Papa Luciani è ripresa il 2 febbraio con la presentazione del libro *"Tribolati, ma non schiacciati. Storie di persecuzione, fede e speranza"* (Lindau). Oltre all'autore, Rodolfo Casadei (inviato speciale del settimanale "Tempi") doveva esserci Monsignor Louis Sako, Arcivescovo caldeo di Kirkuk in Iraq che proprio nei giorni antecedenti è stato però eletto Patriarca della Chiesa caldea. Dei cristiani perseguitati si parla sempre come di vittime e raramente come di testimoni: si sottolinea la violenza e l'ingiustizia di cui sono oggetto più della fede con cui affrontano la prova e della carità che

hanno verso i loro persecutori. Rodolfo Casadei ha raccontato il coraggio degli oppressi e come abbiano saputo trarre il bene dal male, con storie poco note o del tutto sconosciute.

» Il 9 febbraio a Col Cumano è arrivata Ilaria Capua, direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche Comparate dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, per parlare del suo libro *"I virus non aspettano. Avventure, disavventure e riflessioni di una ricercatrice globetrotter"* (Marsilio). La fama internazionale della dott.ssa Capua deriva soprattutto dalla battaglia che ha portato avanti nel 2006 - quando ha deciso

di sfidare il sistema depositando la sequenza genetica del primo ceppo africano di influenza h5n1 in un database "open access" anziché in uno ad accesso limitato. Il suo appello è stato quindi raccolto dalle principali organizzazioni internazionali che oggi promuovono la trasparenza e la condivisione delle informazioni.

» Il Centro ha avuto poi l'onore di ospitare il 23 febbraio un relatore d'eccezione: l'arcivescovo mons. Gerhard Ludwig Muller, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che ha presentato il libro *"Ampliare l'orizzonte della ragione. Per una lettura di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI"* (Libreria Editrice

Vaticana). "Il linguaggio e le argomentazioni di Benedetto XVI, scrive l'autore, hanno un tono semplice e umile come quello di Paolo. Non si tratta di prodursi in discorsi brillanti, né di abbandonarsi al piacere intellettuale della riflessione e della retorica, bensì di diffondere l'annuncio di Dio e del suo Regno: Gesù Cristo crocifisso e risorto". L'incontro ha voluto ricordare anche la visita nell'ottobre del 2004, per i dieci anni della rassegna culturale, dell'allora card. Ratzinger al Centro Papa Luciani dove presentò assieme al giornalista Antonio Socci, il libro "Fede, verità, tolleranza". Domenica 24 febbraio mons. Gerhard ha celebrato la Santa Messa nella cattedrale.



2 febbraio 2013. Rodolfo Casadei durante la presentazione del suo libro che narra storie di persecuzione, fede e speranza.



23 febbraio 2013: il Cardinale S.E. Mons. Muller ha presentato il suo libro dal titolo "Ampliare l'orizzonte della ragione". Presente anche il Vescovo di Belluno - Feltre Mons. Andrich.

La vita del Centro Papa Luciani



Il 15 marzo, la proiezione del film "100 metri dal Paradiso". Sono intervenuti il regista Raffaele Verzillo, l'attore Domenico Fortunato e mons. Giulio Dellavite

vita" (Mondadori). Il film racconta di una squadra di atleti riuniti sotto la bandiera della Città del Vaticano che si prepara per andare ai giochi di Londra 2012.

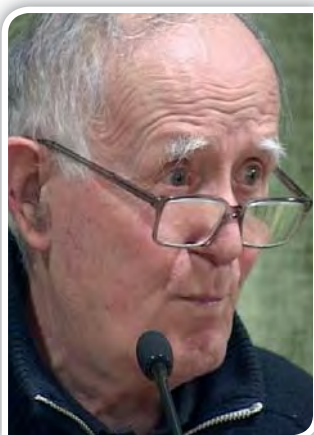
» Nuovo incontro il 17 marzo con mons. Bruno Maggioni, docente di Introduzione alla teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha parlato del suo libro *"Il volto nuovo di Dio. Detti e gesti di Gesù"* (Lindau) che ci restituisce, con freschezza e semplicità, la novità del messaggio cristiano. In Gesù - nelle sue parole, nei suoi gesti - si rivela un volto di Dio sorprendentemente moderno e universale, capace di provocare e coinvolgere anche l'osservatore più distaccato e lontano. Un breve spazio mons. Maggioni l'ha dedicato anche al libro *"Solo il necessario. 80 anni in 80 risposte"* (Ancora).

drale di Belluno. L'alto prelato era accompagnato dal segretario particolare Mons. Slawomir Sledziewski e dal prof. Pierluca Azzaro, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e collaboratore della Lev. Mons. Muller è stato vescovo di Ratisbona dal 2002 al 2012, quando Benedetto XVI lo ha nominato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Su incarico personale del Santo Padre, l'arcivescovo Muller è anche curatore della "Opera Omnia" di Joseph Ratzinger.

» Quarto appuntamento per la rassegna culturale "Illustrissimi" il 15 marzo, in collaborazione con il comitato pro-auditorium di Santa Giustina, con la presentazione e la proiezione del film *"100 metri dal Paradiso"* (produzione SCRIPTA srl in collaborazione con Rai Cinema). A Col Cumano sono intervenuti il regista Raffaele Verzillo, l'attore Domenico Fortunato e mons. Giulio Dellavite, segretario generale della Curia della diocesi Bergamo e autore del libro *"Benvenuti al ballo della*



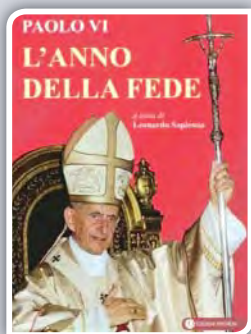
» Infine il 23 marzo l'incontro con Mariafrancesca Garritano (Corpo di ballo del Teatro alla Scala) che ha presentato il libro *"La verità, vi prego, sulla danza!"* (Gruppo Viator), dove mette a nudo la condizione delle ballerine, costrette a diete incessanti e destinate a diventare anoressiche, immerse in un mondo fatto di corruzione ed invidia, di lotta intestina tra giovani promesse. Da questa denuncia e da un'intervista all'Observer dove portava avanti le sue convinzioni sui disturbi alimentari delle ballerine de La Scala, è arrivato il licenziamento. Insieme a Mariafrancesca Garritano, la sociologa Alessandra Pinetti e il prof. Tiziano Izzo, autore del libro *"Hai mutato il mio lamento in danza. Per una coreografia della croce"*. Costruire una Via Crucis partendo dall'esperienza quotidiana di chi, danzando, accetta di trasformare il proprio corpo in uno strumento capace di comunicare emozioni profonde, d'altra parte è lo stesso rito della Via Crucis che, con quel suo spostarsi da una stazione all'altra, si struttura come una danza costruita per rievocare la passione di Gesù e per dar voce al suo immenso dolore.



18 marzo 2013. Mons. Bruno Maggioni illustra il contenuto del suo libro: "Il volto nuovo di Dio".



23 marzo 2013: Mariafrancesca Garritano e Tiziano Izzo presentano i loro libri dal titolo: "La verità vi prego sulla danza" e "Hai mutato il mio lamento in danza. Per una coreografia della croce".



A CURA DI LEONARDO SAPIENZA
PAOLO VI
L'ANNO DELLA FEDE
 Edizioni Vivereln 2012,
 pp. 236,
 Prezzo € 17,50

Leonardo Sapienza - religioso che lavora nella Prefettura della casa Pontificia - offre in questo volume la raccolta delle catechesi e dei discorsi di Paolo VI, pronunciati nel 1967, quando promosse per la prima volta un «anno della fede» al termine del quale redasse il «Credo del popolo di Dio». Nel libro ci ripropone testi meno noti e altri indimenticabili, rievocando incontri e iniziative decisive per l'annuncio del vangelo nella società contemporanea: l'abbraccio con il patriarca ecumenico Atenagora, l'indizione della prima giornata mondiale per

la pace, l'audacia di ridire con parole nuove le verità di fede fondamentali, l'attenzione ai «due grandi ideali, per cui pregare e operare: la giustizia e la pace che costituiscono i maggiori problemi del nostro tempo», allora come oggi. Il curatore, con intelligente discernimento, premette a ogni testo di Paolo VI alcune righe di contestualizzazione e di sintesi, permettendo così allo snodarsi della riflessione di ricreare il quadro di fede e di vita ecclesiale in dialogo con il mondo che caratterizzava quegli anni dell'immediato postconcilio.

Paolo VI nel ricordi di Luciani

DI ALBINO LUCIANI

Per me il vero, autentico Paolo VI è quello che noi veneziani abbiamo visto e ascoltato a Venezia nel 1972: informato dei problemi, pieno di tatto e poeticamente geniale nell'esporsi. È il papa che ho incontrato nelle udienze private: non mesto e pessimista - come qualcuno l'ha presentato -, ma ottimista, sorridente e perfino lievemente scherzoso. Per me, un grande papa, cui però è toccato di svolgere l'alta missione in tempi difficili. Eletto a concilio Vaticano II cominciato, egli ha dovuto portare questo concilio alla conclusione e avviarne l'ardua applicazione. Questo ha richiesto da lui specialmente tre cose: un insegnamento continuo e impegnativo, un dialogo sconosciuto in tempi antecedenti, la fedeltà al concilio stesso.

Maestro della fede, Paolo VI ha saputo presentare la rivelazione di Dio in modo avvincente, toccando mano a mano i punti più necessari. Suo argomento preferito è la chiesa.

*Papa del dialogo, Paolo VI apparve fin dalla sua prima enciclica *Ecclesiam suam*, dove parlò di tre famosi cerchi concentrici. Primo cerchio del dialogo: i non credenti. Secondo cerchio: i credenti in Dio. Terzo cerchio: i cristiani non cattolici.*

La fedeltà al concilio resta forse la nota saliente del pontificato di Paolo VI. La riforma liturgica, l'internazionalizzazione della curia romana e del collegio cardinalizio, il ringiovanimento del conclave, la vita interna della casa pontificia semplificata con l'abolizione di usi e cariche, che erano ormai ruderi superati di storia passata, con la celebrazione periodica dei sinodi dei vescovi, l'avvio della riforma del codice secondo uno spirito più pastorale: sono alcune delle più coraggiose attuazioni conciliari. Ma quanto sono costate!

Noi sentiamo che, con lui, il soffio dello Spirito è passato sulla chiesa e sul mondo. La storia, dopo di noi, a suo tempo, ne metterà in risalto la grande figura.

(da un'articolo per il Gazzettino, 8 agosto 1978, in O.O. 8,579-583)



CRISTINA SICCARDI
GIOVANNI PAOLO I
Una vita per la fede
 Paoline Editoriale Libri
 Pagine: 232
 Prezzo € 24,00

spetto di un periodo così breve, enorme appare ancora oggi il vuoto lasciato da questo pontefice. Ciò è dovuto, molto probabilmente, a quell'immagine sorridente, semplice, umile che sembrava stridere con l'incarico assunto e che, a distanza di quasi 35 anni, rimane ancora intatta nella mente dei più.

Cristina Siccardi, autrice di diverse, fortunate biografie, ripercorre in questo libro tutta la vita di Giovanni Paolo I, attingendo dai preziosi ricordi della nipote Pia Luciani e dalle testimonianze dei fratelli Edoardo e Antonia. Ripercorrendone la vita, l'autrice traccia un quadro completo della personalità di papa Luciani, riuscendo a demitizzare l'immagine distorta di pontefice debole e progressista ad ogni costo. Il sorriso, la semplicità, l'humilitas (suo motto episcopale) non erano segno di debolezza di carattere, ma di fermezza nei principi e fiducia in Dio. In risposta a chi ha cercato di far pas-

sare papa Luciani come un avanguardista radicale, la Siccardi mette in luce molti elementi della vita e dell'azione pastorale del pontefice che mal si conciliano con questa immagine: dalla collaborazione alla campagna di propaganda contro il fronte socialcomunista nel 1948, alle posizioni distanti da quei teologi progressisti postconciliari che cercavano di contrapporre Scrittura e Tradizione; dal rifiuto assoluto di una conciliazione tra cattolicesimo e marxismo (in voga negli anni Settanta), alla frattura, ai tempi del patriarcato veneziano, tra lui e la parte di clero e laicato cattolico incline a sacrificare i propri valori in nome dei radicali mutamenti sociali e politici del tempo.

Quello della Siccardi è un ritratto fedele di un papa indimenticabile: delicato nelle forme ma granitico nei principi, capace di essere all'avanguardia nella Chiesa non per una volontà estrema di rinnovamento ma per la sua disarmante semplicità.

Una biografia che, ripercorrendo l'intera vita di papa Luciani, coglie nell'umiltà e nel sorriso del pontefice i segni della fermezza nei principi e della fiducia in Dio: tratti ben lontani dall'immagine diffusa e stereotipata di un papa debole e progressista ad ogni costo.

Solo trentatré giorni è durato il pontificato di Giovanni Paolo I, dal 26 agosto al 28 settembre 1978, giorno in cui, per cause ancora da scoprire, morì. Ma, a di-